

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

VALERIO MARRONI

POSTA PEC

RER
Direzione
generale economia della
conoscenza, del lavoro e
dell'impresa

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) Emilia-Romagna 2021-2027 (art. 13, comma 1, D.Lgs 152/06) - Indicazioni sul rapporto preliminare, in recepimento dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale. **Consultazione preliminare**

In merito al documento presentato con le indicazioni relative al Rapporto ambientale di VAS del **Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) Emilia-Romagna 2021-2027**, presentato in data 21/09/2021, si forniscono i seguenti contributi elaborati anche a seguito della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale, avvenuta in data 29 settembre 2021 ed i contributi inviati da Arpae e dai Servizi regionali della difesa del suolo e della costa e della tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici.

Dalla consultazione effettuata è emerso un significativo apprezzamento delle sfide indicate nella documentazione presentata dal Programma, in particolare quelle riconducibili agli obiettivi 2 e 5:

Obiettivo di policy 2: Un'Europa più verde:

- a) *promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;*
- b) *promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;*
- c) *promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, con approcci ecosistemici;*
- d) *promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;*
- e) *rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;*
- f) *promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio*

Obiettivo di policy 5: Un'Europa più vicina ai cittadini:

- g) *promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;*

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180			Fasc.	2021	13



- h) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.*

Molto apprezzata è l'impostazione del quadro conoscitivo dello stato attuale, completo dell'analisi diagnostica, che si configura, insieme report di monitoraggio ambientale della precedente programmazione, al di là del dettato normativo, il riferimento prioritario per l'orientamento della nuova programmazione;

Rispetto al tema, prioritario per la Regione Emilia-Romagna, della lotta ai cambiamenti climatici, il Programma agisce in maniera trasversale con più "assi" principalmente sul tema energetico, ad esempio, promuovendo la ricerca e l'innovazione sui temi dell'efficienza energetica nei processi produttivi, la promozione dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e l'incentivazione della mobilità sostenibile. Si auspica che la formulazione definitiva del programma evidenzii maggiormente la trasversalità delle tematiche ambientali e climatiche, con particolare riferimento all'integrazione dei due obiettivi principali: "Obiettivo di policy 1: Un'Europa più intelligente" e "Obiettivo di policy 2: Un'Europa più verde". Tale integrazione dovrebbe avvenire finanziando prioritariamente interventi di ricerca, sviluppo sperimentale e innovazione delle imprese che favoriscano la sostenibilità energetica, la transizione ecologica e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Regolamento FESR 2021- 2027 impone che almeno il 30% dell'85% delle risorse previste per gli interventi OP1 e OP2 siano da destinarsi all'OP2. In tal senso il Programma Regionale FESR deve contribuire, insieme alle altre risorse comunitarie e nazionali, al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Patto per il Lavoro e il Clima del raggiungimento del 100% di energie rinnovabili al 2035 e della neutralità carbonica prima del 2050. Si ritiene fondamentale quindi al riguardo, uno specifico monitoraggio dell'attuazione del Programma. Si valuta, invece, positivamente che il 10% delle risorse del Programma al netto dell'Assistenza Tecnica dedicato ad interventi a favore dello sviluppo territoriale e locale delle aree interne e montane (DSR paragrafo 6.1).

Considerazioni sul Quadro Conoscitivo ("valutazione del contesto ambientale"):

- 1) Nel paragrafo dedicato alle Strategie di Riferimento, mancano i riferimenti alla Politica Marittima Integrata, alla Strategia europea 'Blue Growth' (crescita blu) e alla direttiva sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo (direttiva 2014/89/UE). In merito a quest'ultima, la regione Emilia-Romagna, che sta contribuendo alla redazione del Piano dell'Adriatico, ha già deliberato le proprie proposte di pianificazione per le aree antistanti le coste regionali con delibera di Giunta regionale del 1° marzo 2021, n. 277 "d.lgs 17 ottobre 2016 n. 201 - Piano di gestione dello spazio marino - proposta della Regione Emilia-Romagna alla pianificazione dell'area marittima 'Mare Adriatico'".
- 2) si segnala anche il programma regionale "Mettiamo radici per il futuro", per piantumare entro il 2024 4 milioni e mezzo di alberi."

- 3) In merito al **Goal 15 e Goal 6 della Matrice del Quadro Conoscitivo**, si osserva come i Servizi Ecosistemici (SE) vengano forniti non solo dai suoli, ma anche dalle risorse idriche, con diverse funzioni. La fornitura di acqua per il consumo umano è uno di questi SE, ma la naturale disponibilità di acqua è anche all'origine dei SE a supporto della biodiversità e a sostegno degli habitat. Allo stesso modo, la funzione di regolazione del ciclo idrologico svolta da suolo e vegetazione avrà degli esiti diversi qualora ci si trovi in un contesto di substrato geologico permeabile (acquiferi) o, viceversa, non idoneo all'infiltrazione. Nel settore montano, da cui (secondo le dinamiche del ciclo dell'acqua) ha origine la naturale disponibilità di risorse idriche anche delle aree di pianura, un indicatore può essere dato dal rapporto tra l'estensione degli acquiferi e l'area dei comuni classificati come montani. Tutto ciò nell'ambito del Goal 15, oltre che del Goal 6 sulla disponibilità di risorse idriche.

- 4) In merito alla **Qualità dell'aria** si conferma che nel documento Matrice QC sono presi in considerazione i dati ambientali necessari per costruire il quadro iniziale per la qualità dell'aria (rif. pag. 2). Per quanto riguarda il tematismo "Qualità dell'aria" sono individuati adeguatamente i punti di debolezza attuali anche in correlazione all'ambito "Gas serra" (rif. pag. 8). In merito allo stesso punto, si segnala che, nell'ambito della procedura di infrazione in materia di qualità dell'aria, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con sentenza del 10/11/2020, ha condannato la Repubblica Italiana per il superamento dei valori limite annuale e giornaliero di PM10, in alcune zone del territorio nazionale. La Regione Emilia-Romagna è coinvolta nella sentenza per il superamento del solo valore limite giornaliero di PM10 nelle zone Pianura Est e Ovest. In merito all'affermazione "La Pandemia ha mostrato che per conseguire una riduzione significativa delle polveri sia necessario l'applicazione di misure drastiche sulla riduzione delle emissioni" è necessario specificare che la riduzione deve riguardare sia le emissioni di polveri primarie che le emissioni dei precursori di PM10 secondario con misure rivolte a tutti i settori (agricoltura, trasporti, energia e biomasse). Nella colonna relativa alle "Opportunità" si propone di indicare "Incentivi attivi per la riqualificazione degli impianti a biomassa per riscaldamento domestico".

Proposte di modifica, integrazioni e note al testo (in colore rosso):

- 1) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Dissesto idrogeologico, erosione del suolo ecc. nonché al Rapporto preliminare alla Tabella 6-16 Sintesi SWOT per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio - **Punti di forza**

Disponibilità di conoscenze territoriali nelle banche dati geo-tematiche regionali. Modello organizzativo per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico con sistema di condivisione in tempo reale dei dati (portale Web Allerte). Presenza significativa di valori paesaggistici, testimoniali, economici, ambientali differenziati e di valore. Presenza di numerosi habitat che ospitano specie rare di flora e fauna ed elevata diversità biologica. Presenza di aree protette (parchi, siti Natura 2000), di pregio e di interesse ambientale. **Presenza di risorse idriche di elevato pregio qualitativo naturale nel settore montano.** Monitoraggio attraverso metodi avanzati delle dinamiche

di trasformazione d'uso dei suoli e sistemi di monitoraggio integrati per diverse componenti (campi elettromagnetici, ionizzanti, rischi d'incidente). Politiche e strategie locali attive per: limitazione del consumo e impermeabilizzazione del suolo; salvaguardia delle aree perifluviali e riqualificazione fluviale, rigenerazione dei territori urbanizzati e miglioramento della qualità urbana e edilizia. Interventi realizzati per la protezione della costa e la riduzione dell'erosione costiera. Programmi per la difesa e gestione e del rischio idraulico. Programmi per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura. L'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati e la conoscenza dei contenuti di fondo di alcuni microinquinanti nel suolo consentono di valutare la pressione antropica su questa matrice ambientale e di mettere in atto opportune misure di contenimento.

- 2) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Dissesto idrogeologico, erosione del suolo ecc. nonché al Rapporto preliminare ambientale alla Tabella 6-16 Sintesi SWOT per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio - **Punti di debolezza**

Elevata frammentazione ed artificializzazione del suolo con un'elevata percentuale del suolo impermeabilizzato. Procedura d'infrazione EU n. 2018/2249 sull'applicazione della Direttiva nitrati. Subsidenza significativa **presso in aree interessate** da estrazioni di fluidi sotterranei (criticità per sinergie di impatto **soprattutto lungo costa ed in alcuni settori della pianura tra i più popolati**). Difficile rigenerazione dei sistemi naturali dovuta alla mancanza di spazio per la libera evoluzione. **Scarsa mappatura per i fenomeni franosi di limitata estensione e poco persistenti (smottamenti/ crolli), favoriti da intense precipitazioni da sostituire con: "necessità di Implementazione della mappatura degli effetti degli eventi meteo da intense precipitazioni, su versanti e corsi d'acqua"**). Lunghi tempi di realizzazione per gli interventi strutturali di riduzione di rischio idraulico e necessità di garantire la continuità dei finanziamenti. Pianificazione per gli stabilimenti a rischio **incendi (incidente?)** non esaustiva (solo in 65% degli stabilimenti a rischio d'incidente, i piani di emergenza esterni sono approvati). Inadeguatezza del monitoraggio per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi terrestri e sulla biodiversità. Complessità e durata procedimenti di bonifica. Limitata diffusione e costo di efficaci tecnologie di bonifica.

- 3) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Dissesto idrogeologico, erosione del suolo ecc. nonché al Rapporto preliminare ambientale alla Tabella 6-16 Sintesi SWOT per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio – **Rischi**

Esondazioni, allagamenti, frane, stato di stress delle reti idrauliche **ed in particolare del reticolo idrografico minore**, per effetto di piogge **intensificate intense e flash floods**; sicurezza e impatti sanitari legati all'isola di calore urbana e alle **ondate di calore**, con particolare riferimento nelle aree urbanizzate. Dissesto idrogeologico con fenomeni erosivi **o di sovralluvionamento** in aumento per i fiumi con particolare riferimento al sistema collinare e montano. Subsidenza indotta dallo squilibrio tra prelievi **e naturale tasso di ricarica delle falde e ricarica di falda**, anche a causa del **deficit idrico condizionamento del cambiamento climatico sul regime delle precipitazioni**. Sprawl urbano, consumo di suolo, espansione del territorio impermeabilizzato, perdita di servizi ecosistemici e impatti sul sistema agricolo **e naturale**. (...).

- 4) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche nonché al Rapporto preliminare alla Tabella 6-19> Sintesi SWOT per la componente risorse idriche - **Punti di forza**

Elevata disponibilità idrica a valle della via Emilia grazie alle acque del Fiume Po e alle infrastrutture idriche presenti. Consumo pro capite per usi civili inferiore al consumo medio nazionale. Buona efficienza della rete acquedottistica anche grazie all'alto livello di investimenti effettuati nell'ambito del Servizio Idrico Integrato (*va differenziata la valutazione dello stato delle reti tra montagna e pianura poiché diversa è la situazione in particolare per le perdite della rete montana*). Programmazione degli interventi per depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE. Avvio programmazione degli interventi per gli scaricatori di piena ad alta priorità. Conformità degli agglomerati e del loro sistema fognario depurativo alla Direttiva EU 91/271/CEE. Assenza di infrazioni europee per la Regione Emilia-Romagna per la qualità dei corpi idrici. Bilanci periodici dei prelievi e delle criticità delle fonti superficiali e sotterranee sulla base di stime e misurazioni dei reali volumi di prelievo e consumo dei diversi settori. **Disponibilità di acque di naturale pregio nel settore montano.**

- 5) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche nonché al Rapporto preliminare alla Tabella 6-19> Sintesi SWOT per la componente risorse idriche - **Punti di debolezza**

Incidenza sulla naturale disponibilità di risorse idriche (superficiali e sotterranee) delle variazioni nel regime di piogge e precipitazioni nevose. Scarsa consapevolezza della natura ormai più non emergenziale delle siccità, divenute caratteristica climatica per la loro ricorrenza; necessità di implementare monitoraggi e indicatori per l'attivazione di misure nelle fasi precoci del fenomeno.

Per le aree irrigue alimentate da aste appenniniche limitata disponibilità di risorse idriche, accentuata dai vincoli connessi al rispetto dei deflussi ecologici. Presenza di un elevato numero di derivazioni sulle aste appenniniche a regime torrentizio a servizio dei vari settori di utilizzo. Problematiche locali di scarsità dei deflussi, connesse ad usi idroelettrici di alcune derivazioni appenniniche (alterazioni dei regimi, hydropeaking e termopeaking) con potenziali perdite di microhabitat fluviali. Scarichi di reti bianche e scaricatori di piena delle reti miste con un numero limitato di vasche di prima pioggia attive. Limitata conoscenza della consistenza degli sversamenti degli scaricatori di piena durante gli eventi meteorici intensi che deve necessariamente essere studiata a scala locale. Efficienza dei depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE. Incremento delle superfici impermeabilizzate.

- 6) Allegato 1 Matrice Quadro Conoscitivo Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche nonché al Rapporto preliminare ambientale alla Tabella 6-19> Sintesi SWOT per la componente risorse idriche - **Rischi**

Deficit idrico e difficoltà di mantenimento del deflusso ecologico (DMV). Abbassamento dei livelli di falda nei tratti pedecollinari e di pianura. **Riduzione del numero di sorgenti resilienti alle siccità ricorrenti. Necessità di interventi per adattare le**

opere di captazione agli effetti di cui sopra. Riduzione delle portate estive per effetto dei cambiamenti climatici e conseguente peggioramento della qualità ambientale. Per i torrenti con limitato bacino montano (e quindi assenza di portate estive) impatto rilevante degli scarichi (...).

Considerazioni sugli obiettivi principali del piano:

1. Obiettivi di Policy:

Obiettivo Specifico 2.4 - promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici.

- a. Per quanto riguarda gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS), si segnala che uno degli obiettivi strategici contenuti nella DGR 277/2021 riguarda lo sfruttamento sostenibile dei depositi di sabbie sottomarine ai fini del ripascimento delle spiagge. A tale scopo, in corrispondenza di tali giacimenti sono state definite due unità di pianificazione alle quali è stato assegnato, come uso prioritario, l'estrazione del sedimento, anche se altri usi sono consentiti. Tali depositi vengono dragati nell'ambito dei cosiddetti *'progettoni'*, che sono interventi NBS come previsto nell'Obiettivo Specifico 2.4 del programma FESR_21_27. I depositi sono essenziali per garantire la fruibilità futura delle spiagge ad uso turistico, in un contesto di cambiamento climatico come quello che si sta delineando. Per garantire ciò si deve potenziare la conoscenza, programmando indagini con tecnologie moderne, in grado di assicurare uno sfruttamento sicuro e più sostenibile della risorsa sabbia che non è rinnovabile.
- b. Ancora con riferimento alle tecnologie verdi, sarebbe necessario promuovere interventi di conservazione o ripristino dei cordoni dunali, previsto anche tra le misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/EU. Il servizio geologico, sismico e dei suoli, sta elaborando una nuova cartografia di tali sistemi, che potrà costituire la base di riferimento per la localizzazione e progettazione di questa tipologia di interventi NBS.
- c. Con riferimento alle infrastrutture 'blu' va posta un'attenzione particolare al riutilizzo degli impianti Off-Shore dell'oil&gas (oggetto anche del nuovo PITESAI) al fine di promuovere progetti per la conversione delle piattaforme verso usi multipli eco-sostenibili che includano:
 - la produzione di energie rinnovabili;
 - il potenziamento delle reti osservative dei fenomeni atmosferici o meteomarine e per il monitoraggio degli ecosistemi marini, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici;
 - per quanto riguarda le reti osservative, si ricorda che alcuni fenomeni di impatto, come il rumore marino, non sono ancora oggetto di monitoraggio, al di là di qualche sperimentazione. Le piattaforme in dismissione possono essere utilizzate anche per installare idrofoni, da impiegare anche nel monitoraggio delle specie bersaglio (cetacei e tartarughe marine);

- nuovi sistemi per la maricoltura o per il popolamento/conservazione delle specie a rischio;
- d. Per quanto riguarda le infrastrutture ‘blu’ si ricorda inoltre che l’Emilia-Romagna, nell’ambito del progetto EU - Adrion Portodimare, ha sviluppato il geoportale Adriatico-Ionio (GAIR), piattaforma di riferimento per la ‘blue-economy’ dell’Emilia-Romagna e dell’intero bacino Adriatico; in essa sono resi disponibili dati e strumenti di analisi, indispensabili per promuovere progetti che interessano la fascia marino-costiera. La piattaforma, per essere efficace, necessita di manutenzione, aggiornamento e potenziamento delle informazioni e deve essere efficacemente condivisa con tutte le amministrazioni interessate, il mondo della ricerca e l’industria.

OB. SPECIFICO 2.1 “Promuovere l’efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra” ed OB. SPECIFICO 2.2 “Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti”

- a. I citati obiettivi specifici, promuovono l’efficienza energetica attraverso azioni soprattutto volte alla riqualificazione energetica negli edifici pubblici e nelle imprese ma anche azioni di sistema per il supporto agli Enti locali. Si propone in tale ottica, di prendere in considerazione anche il finanziamento di azioni volte alla riqualificazione energetica della pubblica illuminazione dei comuni che la gestiscono in proprio e sono proprietari degli impianti, permettendo così di modernizzare gli impianti, adeguarli alla normativa nazionale e regionale attualmente in vigore (1) e garantire prestazioni energetiche elevate a sorgenti, apparecchi di illuminazione e impianti, grazie anche alla possibilità di installare le nuove tecnologie a LED. Azioni di tale portata permettono notevoli risparmi energetici che possono raggiungere medie del 60% (2) con punte anche dell’80% nei casi in cui nel comune fossero ancora in essere la maggior parte di apparecchi obsoleti come quelli a mercurio. Inoltre, nell’ottica di accompagnare la transizione energetica, la promozione dell’uso di alte percentuali di energia green, comporta notevole valore aggiunto a tale proposta.
- b. Ulteriore azione che si propone di prendere in considerazione è la redazione dei “Piani della Luce” strumento di pianificazione della luce previsto dalla normativa regionale, che deve essere predisposto da figure professionali e specializzate, che richiede impegno economico piuttosto limitato per i comuni, ma che spesso non viene redatto perché i fondi disponibili sono direzionati su altre priorità. Il Piano della Luce consente al comune non solo di prendere coscienza dello stato dell’illuminazione pubblica (l’obbligo di censimento è richiesto anche dai citati CAM ministeriali - vd. Nota 1) ma di pianificare l’adeguamento alle norme e a nuovi e più spinti livelli di risparmio

¹ DM 27/9/2017 “Criteri Ambientali Minimi per acquisizione di sorgenti, apparecchi e progettazione di impianti di illuminazione pubblica” e DM 28/3/2018 “Criteri Ambientali Minimi per il Servizio di illuminazione pubblica”, nonché LR. 19/2003 “Norme in materia di riduzione dell’inquinamento luminoso e di risparmio energetico” e DGR 1732/2015 “Terza direttiva applicativa della LR 19/2003 recante “Norme in materia di riduzione dell’inquinamento luminoso e di risparmio energetico”.

energetico, in base a priorità che lo stesso comune stabilisce, determinando così una pianificazione e programmazione degli interventi di riferimento pluriennale.

- c. Si evidenzia che le proposte fatte sono altresì coerenti anche con l'OB. SPECIFICO 2.7 “Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento” in quanto una corretta illuminazione esterna è fondamentale presupposto per la riduzione dell'Inquinamento luminoso e della protezione del cielo notturno (UNESCO: Patrimonio dell'umanità) e per la protezione della fauna e flora notturna profondamente alterata dalla luce artificiale nei ritmi circadiani, nella fotosintesi clorofilliana e nel fotoperiodismo. Infine, azioni volte alla riqualificazione energetica della pubblica illuminazione sono anche previste nel PAIR (Piano Aria Integrato Regionale) che costituisce a tutti gli effetti una delle principali strategie regionali di riferimento.

Considerazioni sui Contenuti del Rapporto Ambientale:

La finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Programma, sui possibili impatti ambientali indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorare le performance del Programma.

la redazione del Programma e del Rapporto ambientale di VAS devono tenere conto degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale; un capitolo del Rapporto ambientale darà conto di tale recepimento.

Si raccomanda di valutare le **ragionevoli alternative** delle scelte fondamentali del Programma. A partire dal quadro conoscitivo diagnostico, dall'esito del monitoraggio della precedente programmazione e dall'individuazione degli obiettivi da perseguire, si possono definire, le strategie e le azioni per la costruzione degli scenari alternativi del Programma. Gli scenari alternativi, costituiti da azioni e interventi, attuati in uno specifico intervallo temporale, saranno messi a confronto con lo Scenario di riferimento (SR) in assenza del Programma. Dalla valutazione comparata ex ante degli scenari alternativi, attraverso l'uso degli indicatori (di raggiungimento dei macro-obiettivi) si può pervenire alla individuazione dello Scenario di piano.

Particolare cura dovrà essere dedicata alla redazione della **sintesi non tecnica** ed alla progettazione delle forme di partecipazione maggiormente efficaci per la tipologia di programma.

In merito alla **Valutazione preliminare degli effetti ambientali** dell'Obiettivo Specifico 2.4 “*promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici*” si precisa quanto segue.

- a. Per l'obiettivo “OP2 Un'Europa più verde” e l'obiettivo specifico “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici”, più che di “rischi di catastrofe” si può fare riferimento all'incremento della resilienza. Si propongono le seguenti modifiche al testo:

- Relativamente alla colonna POTENZIALI INTERFERENZE POSITIVE si suggerisce la seguente modifica al titolo ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E PREVENZIONE DEI RISCHI DI CATASTROFE ed azioni per l'incremento della resilienza.
 - Relativamente alla colonna POTENZIALI INTERFERENZE POSITIVE si suggerisce la seguente modifica al testo: Si segnalano possibili INTERFERENZE POSITIVE, in particolare in termini di: - qualità dei suoli, del paesaggio e della biodiversità, con potenziale riduzione della perdita di suolo fertile e mantenimento di attività agro-silvo-pastorale e dei sistemi eco sistemici offerti (...); - tutela quali-quantitativa e qualità delle risorse idriche, a salvaguardia degli ecosistemi acquatici e di un approvvigionamento sostenibile; – implementazione degli usi del suolo che favoriscono la regolazione del regime idrologico
 - Relativamente alla colonna POTENZIALI INTERFERENZE NEGATIVE si suggerisce la seguente modifica al testo: Potenziali INTERFERENZE NEGATIVE derivanti dalla realizzazione degli interventi, in particolare: - consumo del territorio, frammentazione delle reti ecologiche terrestri e fluviali esistenti e qualità del paesaggio per effetto ad esempio di: cantieri edili, di costruzione di manufatti e/o nuove vie di comunicazione e trasporto (...) sovrasfruttamento delle risorse idriche disponibili, necessarie per il supporto della naturalità e biodiversità, oltre che per l'approvvigionamento .
- b. Nel **Rapporto ambientale**, come indicato a pagg. 94-96 del Rapporto preliminare, in merito agli effetti del cambiamento climatico sulle risorse idriche, vanno differenziati gli scenari che caratterizzano il settore montano (integrandoli) rispetto a quelli del settore di pianura. Nel settore montano l'approvvigionamento idropotabile è dato dalle sorgenti e dai pozzi che interessano i depositi alluvionali di subalveo dei corsi d'acqua appenninici; in quest'ambito è maggiore la vulnerabilità (anche in termini di manifestazione di effetti precoci) delle siccità ricorrenti, fenomeno che non è più un'emergenza, ma ormai una caratteristica del cambiamento climatico.
- c. Da segnalare, le criticità che hanno interessato gli invasi (tra cui quello di Ridracoli), in occasione delle siccità più severe. È possibile anche integrare le considerazioni sui legami tra clima, risorse idriche e dissesto, facendo riferimento alla frequenza dei periodi siccitosi (es. evento del 2017), come pure agli eventi meteo da piogge intense (es. ottobre 2014 in Val Parma, settembre 2015 in Val Nure), in ciò disponendo anche dei dati dell'Osservatorio sul Clima di ARPAE.
- d. Particolare attenzione dovrà essere posta alla introduzione, nel Rapporto ambientale, della questione della tutela e del risanamento dei servizi ecosistemici, anche nella nuova prospettiva della rigenerazione urbana. Conoscere e valutare le prestazioni dei servizi ecosistemici diventa fondamentale per misurare gli effetti di sostenibilità delle scelte.
- e. Particolare cura andrà posta nell'individuazione dei possibili effetti, sia positivi che negativi, indotti dalla realizzazione del Programma, anche mediante valutazioni di tipo

qualitative, laddove la scala del Programma regionale non consenta una valutazione di tipo quantitativa. Si raccomanda di valutare gli effetti indotti dai finanziamenti, che risultano essere significativi, relativi allo sviluppo digitale, processo molto auspicabile, ma che non è esente da impatti ambientali, soprattutto per la necessità di energia che questo processo comporta. Gli studi sull'identificazione e la misurazione di tali impatti sono molto recenti e sarebbe necessario contribuire alla loro implementazione.

Considerazioni sui Contenuti del Piano di Monitoraggio:

Per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione è necessario:

- ✓ che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie;
- ✓ che il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;
- ✓ che a tal fine siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, gli scostamenti accettabili, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi;
- ✓ tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato all'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti;

si valuta, pertanto, positivamente l'assunzione dello schema per il monitoraggio ambientale che contempla l'utilizzo degli *indicatori di contesto*, *degli indicatori di contributo* e *degli indicatori di processo* al riguardo si forniscono le seguenti precisazioni:

- *indicatori di contesto*, che misurano e aggiornano lo stato dell'ambiente; è importante per tali indicatori la valutazione dei loro trend evolutivi, che può indicare la necessità di approfondimenti rispetto a specifiche tematiche sino alla possibilità di riorientare il programma;
- *indicatori di contributo* del programma alla variazione del contesto, sono particolarmente importanti poiché risultano essere quelli più significativi ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale del programma;
- *indicatori di processo* che misurano lo stato di attuazione del programma in termini di azioni implementate (indicatori di realizzazione) e obiettivi raggiunti (indicatori di risultato) consentono di seguire lo sviluppo e l'attuazione del programma;

pertanto, per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale, pertinente con il Programma, sarà necessario identificare sia indicatori di contesto atti a descrivere lo stato, sia indicatori di contributo finalizzati a descrivere il contributo del programma alla variazione dello stato stesso. Inoltre, la selezione degli indicatori per il monitoraggio del Piano dovrà partire dall'individuazione delle criticità esistenti, contenute nel Quadro Conoscitivo diagnostico, e dovrà essere finalizzata alla verifica dell'andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento.

Allegato 3 “Schema di monitoraggio ambientale derivante dalla valutazione preliminare degli effetti di piano Rapporto preliminare ambientale del Programma operativo regionale POR FESR 2021 della Regione 2021-2027”

- a) Nello schema di monitoraggio sono già riportati correttamente gli indicatori relativi alle riduzioni emissive di PM10 e NOx dei vari progetti, sia per l'Obiettivo di Policy OP1 che per l'OP2. Occorrerà, infatti, sempre valutare la coerenza dei progetti finanziati con gli obiettivi derivanti dalle Direttive Europee e dal Piano Aria. In generale, si porta all'attenzione che, nell'ambito dell'Obiettivo di Policy OP2, in riferimento all'obiettivo prioritario dell'Emilia-Romagna di migliorare la qualità dell'aria, è necessario citare che tali obiettivi sono dettati da Direttive Europee oltre che dalla recente Comunicazione della Commissione "Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" COM (2021) 400 final.

Si segnala, infine, che il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2021, n. 108, ha introdotto i seguenti nuovi commi all'art. 18 del D.Lgs 152/06 parte seconda:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34.

Ciò comporta la necessità di prevedere, all'interno del Piano di monitoraggio la tempistica con cui i risultati del monitoraggio ambientale sono trasmessi a questo Servizio affinché possa svolgere le verifiche affidate all'autorità competente alla VAS.

Cordiali saluti

Dott. Valerio Marroni
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 21/10/2021

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

Provincia di Ravenna

provra@cert.provincia.ra.it

Provincia di Ferrara

provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

Provincia di Forlì - Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Provincia di Bologna

prov.bo@cert.provincia.bo.it

Provincia di Reggio Emilia

provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

Provincia di Modena

provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Provincia di Parma

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Provincia di Piacenza

provpc@cert.provincia.pc.it

RER

Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

RER

Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna

RER

Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali

RER

Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica

RER

Servizio geologico, sismico e dei suoli

RER

Servizio trasporto pubblico e mobilità sostenibile

RER

Servizio pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio

RER

**Direzione generale cura della persona,
salute e welfare**

ARPAE Emilia Romagna

dirgen@cert.arpa.emr.it

ARPA Piacenza

aoppc@cert.arpa.emr.it

ARPA Parma

aoppr@cert.arpa.emr.it

ARPA Reggio Emilia

aoores@cert.arpa.emr.it

ARPA Modena

aoomo@cert.arpa.emr.it

ARPA Bologna

aobo@cert.arpa.emr.it

ARPA Ferrara

aoofer@cert.arpa.emr.it

ARPA Ravenna

aoorar@cert.arpa.emr.it

ARPA Forlì-Cesena

aoofer@cert.arpa.emr.it

ARPA Rimini

aoorim@cert.arpa.emr.it

**Parco interregionale Sasso Simone
e Simoncello**

parcosimone@emarche.it

**Parco nazionale Appennino Tosco
emiliano**

parcoappennino@legalmail.it

Parco nazionale Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Emilia centrale**

protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Emilia orientale**

entiparchibo@cert.provincia.bo.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Delta del Po**

parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Romagna**

parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

Regione Marche

Area Ambiente
regione.marche.serviziotae@emarche.it

Regione Toscana

Area ambiente
regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Liguria

Area ambiente
protocollo@pec.regione.liguria.it

Regione Piemonte

Area ambiente
ambiente@cert.regione.piemonte.it

Regione Lombardia

Area ambiente
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Regione Veneto

Area ambiente
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it